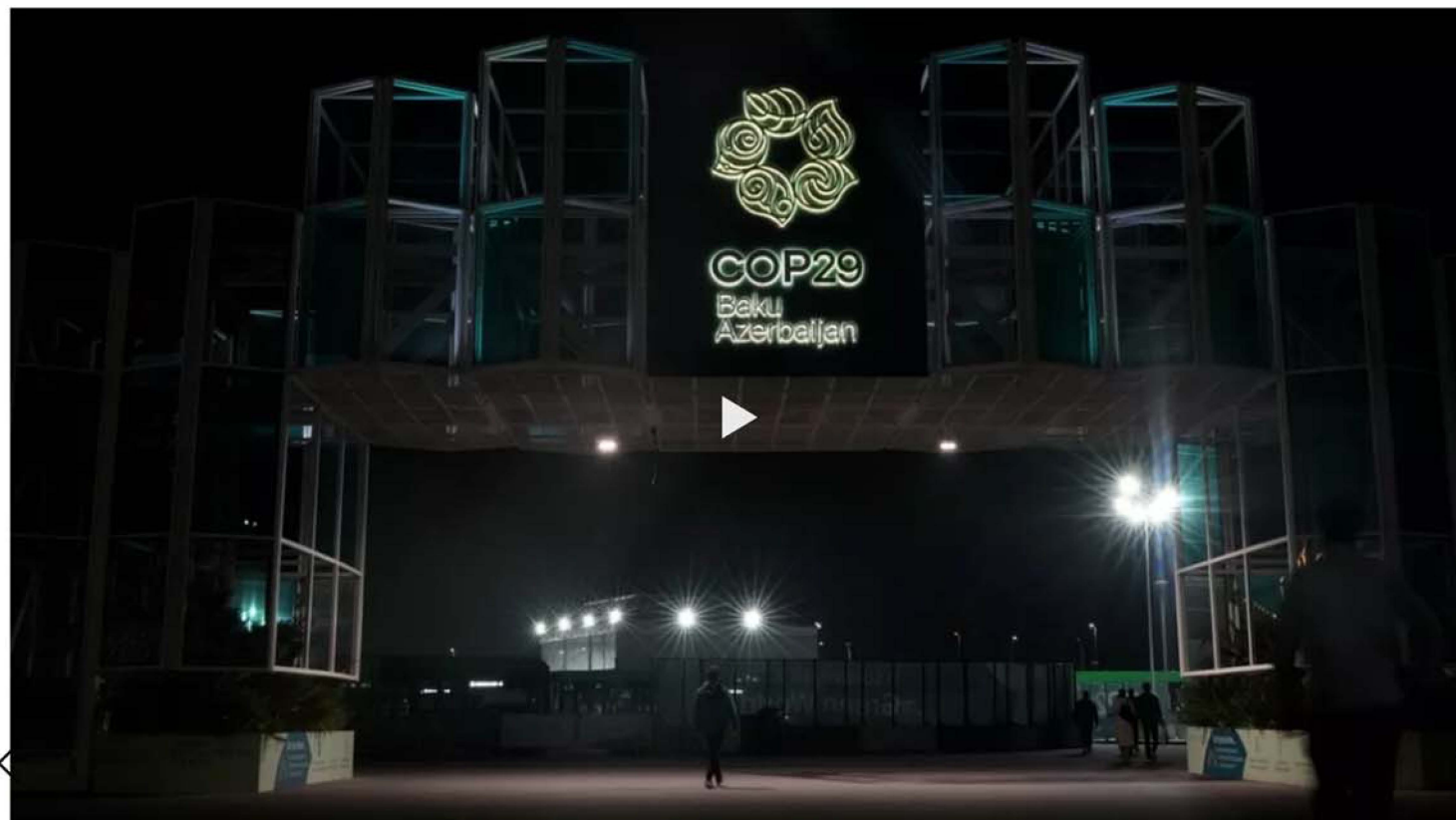


Clima: ecco cosa si è deciso alla Cop29 di Baku - chi è contento e chi no



Diritti d'autore Rafiq Maqbool/Copyright 2024 The AP. All rights reserved.

eu
news.

Di Euronews

Pubblicato il 24/11/2024 - 8:55 CET

 [Commenti \(#vuukde-comments-2685970\)](#)

Si chiude con un accordo contraddittorio la Cop29 di Baku, chiamata ad affrontare le sfide della crisi climatica

La 29esima Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici si ferma a quota 300 miliardi l'anno. A tanto ammonta l'obbligo per i Paesi ricchi di **finanziare la transizione** (<https://it.euronews.com/my-europe/2024/11/23/crisi-climatica-cop29-vicina-a-fallire-ed-e-sempre-una-questione-di-soldi>) energetica e l'adattamento ai cambiamenti climatici dei Paesi in via di sviluppo fino al 2035.

La somma per la transizione dei Paesi in via di sviluppo

Si trattava della decisione più contestata e attesa del vertice: quale somma dovranno garantire ai **Paesi in via di sviluppo** (<https://it.euronews.com/green/2024/11/19/cop29-i-piccoli-stati-insulari-sono-i-piu-esposti-alla-crisi-climatica-e-i-meno-ascoltati>) i 23 Paesi sviluppati e l'Unione europea, designati nel 1992 come storicamente responsabili del cambiamento climatico.

L'accordo di Baku fissa un "nuovo obiettivo collettivo", in sostituzione del precedente di 100 miliardi all'anno. Si tratta di un budget che rappresenta **la metà di quanto richiesto dai Paesi in via di sviluppo**, e uno sforzo molto piccolo se si tiene conto dell'inflazione, **hanno criticato le Ong.** (<https://it.euronews.com/video/2024/11/20/cop29-gli-attivisti-chiedono-di-agire-di-fronte-allemergenza-climatica>)

"I Paesi sviluppati sono in primo piano nel raggiungimento di tale importo" si legge nel testo - ma altri possono parteciparvi. Il documento prevede che il contributo dei Paesi più ricchi provenga dai loro fondi pubblici, integrati da investimenti privati che mobilitano o garantiscono, o da "fonti alternative", il che significa possibili tasse globali, ancora allo studio (sulle grandi fortune, sui trasporti aerei o marittimi).

Secondo l'accordo, questi 300 miliardi dovrebbero costituire la leva per raggiungere un totale di 1.300 miliardi di dollari all'anno entro il 2035 per i Paesi in via di sviluppo. Questa cifra corrisponde al loro bisogno di finanziamenti esterni, come stimato dagli esperti commissionati dalle Nazioni Unite, Amar Bhattacharya, Vera Songwe e Nicholas Stern.

La Cina resta fuori

I Paesi occidentali hanno chiesto di allungare l'elenco degli Stati responsabili dei finanziamenti per il clima, ritenendo che la Cina, Singapore e i Paesi del Golfo dovessero contribuire. Ma soprattutto la Cina ha detto no alla nuova lista.

L'accordo di Baku "invita" i Paesi non sviluppati a fornire contributi finanziari, ma questi rimarranno "volontari". L'accordo prevede però che d'ora in poi i finanziamenti per il clima provenienti dai Paesi non sviluppati tramite le banche multilaterali di sviluppo potranno essere conteggiati nell'obiettivo dei 300 miliardi. Gli europei lo hanno accolto favorevolmente.

I Paesi più vulnerabili non bloccano l'accordo

Nelle ore che hanno preceduto l'intesa, i Paesi più vulnerabili (i 45 Paesi meno sviluppati (Pms) e il gruppo di circa 40 piccoli Stati insulari) hanno protestato, lamentandosi di non essere stati consultati. Alla fine il gruppo è stato convinto a non bloccare l'accordo.

Tra le richieste figurava che una parte degli aiuti finanziari fosse loro esplicitamente riservata, contro il parere di altri Paesi africani e sudamericani.

Infine, **l'intesa anticipa al 2030 l'obiettivo di triplicare i finanziamenti, prevalentemente pubblici**, che passano attraverso i fondi multilaterali dove risultano prioritari. Si prevede inoltre che una tabella di marcia produca un rapporto per la **Cop30 di Belem, nel novembre 2025 in Brasile**, su come mettere a frutto i finanziamenti per il clima.

Uscita dai combustibili fossili non menzionata

La "transizione" verso l'uscita dai combustibili fossili, il principale risultato della Cop28 di Dubai, sparisce dai testi principali. Appare solo implicitamente nei richiami dell'accordo adottato l'anno scorso.

Il documento attuale, che avrebbe dovuto rilanciare l'attuazione del processo, non ne fa menzione. Uno dei punti su cui l'Unione europea puntava, in disaccordo con l'Arabia Saudita, era quello di mettere in piedi un monitoraggio annuale degli sforzi per uscire da petrolio, gas e carbone: senza successo.

Le reazioni

"Nessuno può fermare la rivoluzione sull'energia pulita". Lo ha detto **Joe Biden**, commentando l'esito della Cop29. "Oggi alla Cop29, grazie in parte agli sforzi instancabili di una forte delegazione americana, il mondo ha raggiunto un accordo storico", ha detto il presidente.

L'Unione europea ha salutato l'accordo come una "nuova era" nella finanza per i Paesi più poveri per combattere il riscaldamento globale. Lo ha affermato il commissario europeo per il clima Wopke Hoekstra.

Anche Il ministro britannico dell'Energia Ed Miliband ha accolto con favore l'accordo raggiunto alla Cop29 nella notte tra sabato e domenica: "Non è tutto ciò che noi o altri volevamo, ma è un passo avanti per tutti noi".

Cauta insoddisfazione per il presidente francese Emmanuel Macron: "L'accordo è deludente e non all'altezza delle sfide" ha dichiarato.

In generale, la Cop si chiude con molta delusione.

Il **segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres** ribadisce di avere "sperato in un risultato più ambizioso, sia in termini finanziari sia di mitigazione, per affrontare la grande sfida che ci troviamo ad affrontare", facendo appello "ai governi affinché considerino questo accordo come una base su cui costruire ancora".

L'accordo sui finanziamenti per il clima alla Cop29 di Baku "non è abbastanza ambizioso", ha lamentato **Sunday Evans Njewa del Malawi, a nome del gruppo dei paesi meno sviluppati (Pms)**, che riunisce le nazioni più povere del mondo. Anche il capo dei negoziatori del gruppo africano, Ali Mohamed, si è rammaricato di un impegno finanziario "troppo debole" e "troppo tardivo".

L'India si è scagliata contro l'accordo: "L'importo che si è inteso mobilitare è abissalmente misero. È una somma irrisoria", ha detto il **funzionario indiano Chandni Raina alla conferenza Cop29 di Baku**.

 [Commenti \(#vuukle-comments-2685970\)](#)

< **Notizie correlate**

[Cop29: l'Azerbaijan propone obiettivo di 250 miliardi di euro all'anno per Paesi in via di sviluppo](#)

[Cop29, la ministra dell'Ambiente ucraina mostra i danni della guerra: "Ora ricostruire più verde"](#)

[Cop29, gli attivisti chiedono di agire di fronte all'emergenza climatica](#)

[**Finanza \(/tag/finanza\)**](#)

[**Cina \(/tag/cina\)**](#)

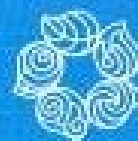
[**COP29 \(/tag/cop29\)**](#)

[**Trattative \(/tag/trattative\)**](#)

[**Crisi climatica \(/tag/crisi-climatica\)**](#)



United Nations
Climate Change



COP29
Baku
Azerbaijan

IN SOLIDARITY FOR A GREEN WORLD

Baku, Azerbaijan

 MONDO [#COP29](#) [AZERBAIGIAN](#) [CAMBIAMENTI CLIMATICI](#) [PAESI E LUOGHI](#) [POVERTÀ](#) [ONU](#)

Cop29, 300 miliardi di dollari per gli aiuti climatici. I Paesi poveri: è troppo poco

Alla Conferenza Onu a Baku, in Azerbaigian, si è raggiunto un accordo che ha fortemente deluso gli Stati più svantaggiati che giudicano "ridicolo e basso" lo stanziamento per la transizione energetica e l'adattamento ai cambiamenti del clima. Guterres invita i governi a considerare il testo "come una base per continuare a costruire"

Francesca Sabatinelli – Città del Vaticano

L'obbligo per i Paesi ricchi di finanziare con 300 miliardi di dollari all'anno per dieci anni, fino al 2035, la transizione energetica e l'adattamento ai cambiamenti climatici dei Paesi in via di sviluppo. È uno dei punti principali dell'accordo raggiunto a Baku, in Azerbaigian, alla 29esima Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. L'ammontare dello stanziamento sostituisce il precedente pari a 100 miliardi l'anno previsto dall'Accordo di Parigi. Approvato anche il mercato internazionale del carbonio, che permetterà agli Stati di investire in progetti di decarbonizzazione all'estero.

La delusione dei Pvs

Forte la delusione per una cifra ritenuta al ribasso da parte dei 45 Paesi poveri i cui rappresentanti hanno definito l'accordo "poco ambizioso" e l'importo stabilito "pietosamente basso e ridicolo". Lo sforzo richiesto era stato del doppio ma, aggiunge il responsabile del clima delle Nazioni Unite, Simon Stiell, "nessun Paese ha ottenuto tutto ciò che voleva e lasciamo Baku con una montagna di lavoro da fare, quindi questo non è il momento di fare giri di parole". I risultati dunque sono ben lontani da quelli sperati da molti Paesi, come indicato dal capo dei negoziatori del gruppo africano, Ali Mohamed, che ha espresso rammarico per un impegno finanziario "troppo poco" e "troppo tardi", si lascia quindi Baku "sapendo che abbiamo fatto progressi in alcune aree, ma che i risultati ottenuti sono ben lontani da quelli sperati".

Guterres: si continui a costruire

Il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres ha espresso sentimenti contrastanti sull'accordo. "Avevo sperato in un risultato più ambizioso – sono state le sue parole – sia dal punto di vista finanziario che in termini di mitigazione per affrontare la grande sfida che abbiamo di fronte", ha affermato in una nota, invitando "i governi a considerare questo accordo come una base per continuare a costruire".

Grazie per aver letto questo articolo. Se vuoi restare aggiornato ti invitiamo a iscriverti alla newsletter [cliccando qui](#)

24 novembre 2024, 12:03

Ragazza morta a Enna, il pm: «I dati ci dicono che Larimar Annaloro è morta per suicidio. Le scarpe non erano pulite, il biglietto d'addio scr



Conferenza sul clima Cop29 a Baku, c'è l'accordo: 300 miliardi di dollari all'anno per i Paesi più poveri

di Sara Gandolfi, nostra inviata

Gli stanziamenti serviranno per fare fronte alle devastazioni dovute agli effetti del cambiamento climatico e favorire la transizione energetica



Ascolta l'articolo 4 min i NEW

Alle 2,40 ora locale (le 23,40 in Italia) arriva finalmente la fumata bianca alla **Conferenza sul clima dell'Onu**, dopo tredici estenuanti giornate di negoziati. Il presidente della Cop29 Mukhtar Babayev, ex dirigente della compagnia petrolifera azera, sospira mentre dalla platea dei delegati scoppia un lungo applauso liberatorio. **I Paesi sviluppati** — Ue, Gran Bretagna, Usa, Canada, Australia, Giappone, Nuova Zelanda — hanno messo sul tavolo un **pacchetto da 300 miliardi di dollari all'anno**, tra finanza pubblica e privata. Sino all'ultimo non sembrava abbastanza per i **Paesi in via di sviluppo** che ne chiedevano almeno 500 per affrontare gli effetti della crisi climatica e ridurre le proprie emissioni. Alla fine, ha vinto il **«prendere o lasciare»**: l'anno prossimo, con Donald Trump presidente e gli Stati Uniti in uscita dall'Accordo di Parigi, trovare un compromesso sui soldi sarebbe stato ancora più difficile.

Il testo approvato include anche lo sviluppo di una **«Roadmap da Baku a Belem»**, dove nel 2025 si terrà la Cop30, su come raggiungere 1,3 mila miliardi di dollari l'anno in finanza climatica che «tutti» i Paesi sono invitati a cercare di raggiungere attraverso «fonti pubbliche e private» **entro il 2035**. È **l'India** a sollevare, poco dopo l'approvazione per consenso della Decisione di Baku, una violenta contestazione: «È un'illusione ottica. Ci opponiamo alla sua adozione», tuona Chandni Raina. Molti Paesi in via di sviluppo la

seguono, esprimendo frustrazione e rabbia. «Questa decisione è un insulto, una barzelletta», dice l'inviata della Nigeria. «**La finanza climatica non è carità**, è una responsabilità dovuta da parte dei Paesi sviluppati», ribadisce il rappresentante della Bolivia, Diego Pacheco.

Tocca al commissario europeo al clima Wopke Hopke, insolitamente spettinato, difendere «il risultato eccezionalmente importante: la Cop29 sarà ricordata come l'inizio di una nuova era per la finanza climatica e **l'Unione europea e i suoi Stati membri** continueranno ad avere un ruolo di primo piano». Anche Hopke non è del tutto soddisfatto: «Volevamo qualcosa di più sulla riduzione delle emissioni. Ma siamo riusciti a salvaguardare la decisione di Dubai e a fare qualche passo avanti», ha aggiunto riferendosi al «**transitioning away**» (la transizione dai combustibili fossili) concordata lo scorso anno alla Cop28.

Come di consueto, il Gran caravanserraglio che ogni anno riunisce migliaia di rappresentanti da 196 Paesi per cercare una **cura contro la «febbre» planetaria** è andato ai tempi supplementari in un rush da cardiopalma. Per ore si sono susseguite bozze di intesa finale. La conferenza è riuscita ad approvare in fretta le norme che regoleranno **il futuro mercato del carbonio controllato dall'Onu**, un tema fermo da tempo, ma sul punto chiave di questa conferenza — la finanza climatica — si sono susseguite le fumate nere.

«Noi che siamo genitori, soprattutto noi madri, sappiamo che dopo il dolore del parto guarderemo il nostro figlio con tanto amore. Qui a Baku, stiamo ancora aspettando quel parto». L'ex **pasionaria dell'Amazzonia Marina Silva**, ora ministra dell'Ambiente del Brasile che l'anno prossimo ospiterà la Cop30, rispondeva così ai giornalisti. E fino all'ultimo non era chiaro se l'incerta presidenza azera sarebbe andata incontro a un fallimento totale, come fu all'Aia nel 2000, o se avrebbe partorito almeno un topolino. L'attesa è finita, vedremo se la mini-intesa porterà frutti.